

Dovere di informare, diritto a essere informati - A.Martino - 17-08-10

Nella campagna della quasi totalità della grande stampa contro il decreto sulle intercettazioni, sbrigativamente liquidato come "legge bavaglio", si è sostenuto a gran voce il sacrosanto diritto dell'opinione pubblica a essere informata col connesso categorico dovere dei giornalisti di informare. Questi principi assoluti e inderogabili della democrazia, a parere dei professionisti della carta stampata, prevarrebbero sull'esigenza costituzionalmente garantita della inviolabilità delle comunicazioni delle persone fra di loro.

In realtà, l'atteggiamento dei nostri inflessibili tutori della sacralità dell'informazione puzza di ipocrisia e restituisce vitalità alla massima secondo cui se non leggi i giornali non sei informato ma se li leggi sei disinformato. Vorrei illustrare questa affermazione ricorrendo alla mia personale esperienza, cominciando col dovere di informare.

Il nove e dieci febbraio del 2006 vennero a Taormina, su mio invito, i ventisei ministri della Difesa dei paesi della Nato, il segretario generale dell'Alleanza, il ministro della Difesa e vice-primo ministro russo, il ministro della Difesa israeliano e sei ministri della Difesa di paesi arabi. Per la prima volta nella storia il ministro israeliano, i sei arabi e quelli dei paesi della Nato sedettero attorno allo stesso tavolo per discutere della sicurezza nel Mediterraneo. Per la prima volta nella storia il segretario generale della Nato salì a bordo di una nave militare russa, e, sempre per la prima volta, le flotte dei paesi Nato e la flotta russa condussero un'esercitazione congiunta.

La notizia venne puntualmente riferita dalla stampa estera, dalle televisioni e dalla stampa locale. Non una parola venne spesa per informare l'opinione pubblica dai grandi giornali, nemmeno una parola! Dall'ufficio stampa del ministero della Difesa cercarono di conoscere il motivo di questo clamoroso silenzio, ottenendo come unica risposta: "non possiamo certo fare un piacere a Berlusconi"! Ad aprile infatti si sarebbero tenute le elezioni politiche e i giornali più venduti, come il Corriere, Repubblica, la Stampa, il Sole 24 ore, e così via, si astennero unanimemente dal dovere di informare l'opinione pubblica. Eppure a Taormina tutti questi vendutissimi quotidiani aveva mandato i loro inviati che si godettero due splendide giornate di febbraio come solo la Sicilia sa offrire nell'incomparabile scenario di Taormina, riuscendo a resistere all'impulso professionale di scrivere anche solo una parola sull'avvenimento.

Passiamo alla disinformazione. Quando il partito di Haider, a seguito dell'esito delle elezioni politiche, entrò a far parte della coalizione governativa in Austria, i paesi dell'Unione Europea decisero di provare la loro fede nella democrazia e nelle libere elezioni sottoponendo l'Austria a una serie di sanzioni. Una giornalista di Repubblica molto brava, Barbara Jerkov, mi intervistò sull'argomento. L'intervista apparve l'indomani, impeccabile per il contenuto, ma sotto il titolo: "Martino: Jorg è uno di noi"! Quel titolo suggeriva una mia intimità con l'uomo politico austriaco (facevo riferimento a lui chiamandolo per nome) e il mio convincimento che il partito di Haider fosse simile a Forza Italia. Nessuna delle due cose trovava riscontro nel testo della mia intervista.

Telefonai al direttore e gli preannunciai un lettera di smentita che venne pubblicata l'indomani. Nel frattempo quel titolo era stato riportato dalla stampa tedesca diffondendo per l'Europa l'idea che, a parere di uno dei suoi fondatori, Forza Italia si riconosceva nelle tesi di Haider, che erano state presentate come filonaziste e xenofobe!

Non vengano quindi gli oppositori della "legge bavaglio" a raccontarci fandonie sul dovere di informare e sul diritto dei cittadini ad essere informati: i nostri pennivendoli sono bravissimi a disinformare, distorcendo in modo vergognoso i fatti, e altrettanto bravi a omettere del tutto l'informazione anche su fatti di rilievo. Non faccio riferimento solo a quel vendutissimo quotidiano-partito tanto caro al sinistrume salottiero ma anche a un non meno venduto giornale paludato con un grande passato, un deludente presente ed un futuro, temo, assai incerto.